

CINEMA DA PAURA Arrivano le apocalissi ecologiche

Se la natura matrigna diventa la superstar

«The bay», «After earth» e «La quinta stagione»
C'è una pattuglia di pellicole estive che punta
sul catastrofismo. Tema furbetto e molto facile

MINACCIA

Batteri, clima impazzito, Terra abbandonata: basta che l'uomo finisca male

Ferruccio Gattuso

■ La paura fanovanta. Ma anche di più, in termini di prestigio e soldi, se hai il fiuto di capire dove tira il vento delle ansie dell'uomo comune.

Di questi tempi nelle sale italiane atterrano tre titoli catastrofisti che - collocati tra presente e futuro - ci dicono nell'ordine: che a furia di tormentare l'ambiente la Natura si rivolterà sterminandoci tutti; che la Natura è talmente disinteressata all'inquilino umano che, metti un bel giorno, potrebbe entrare in sciopero e portarci all'Apocalisse;

che, ipotesi futuristica, il disastro c'è già stato, gli uomini hanno lasciato la Terra e questa si è trasformata in un luogo ostile.

A fornirli è la macchina oliata di Hollywood così come il minimalista cinema indipendente europeo: i titoli sono l'horror *The Bay* di Barry Levinson, *La Quinta Stagione* della coppia belga-yankee Peter Brosens e Jessica Woodworth e il fantascientifico *After Earth* di M. Night Shyamalan, regista de *Il sesto senso*. Il primo e l'ultimo sono usciti nelle sale italiane il 6 giugno, il secondo uscirà il 27 del mese, regalandoci una storia così inquietante da sgon-

fiare in un amen la gioia del giorno da busta-paga.

The Bay la butta subito sulla furbata: il regista che fu da Oscar per *Rain Man* ricorre alla forma del mockumentary (finto documentario) per raccontarci - attraverso l'uso di video Skype e di camere commerciali come iPhone - un terrificante eco-incubo a metà strada tra *L'invasione degli ultracorpi* e *Alien*. Siamo nella serena cittadina di Claridge, nella Baia di Chesapeake in Maryland, località di mare nel giorno di festa per

eccellenza, il 4 luglio. I buoni americani si apprestano a sventolare le loro bandierine stellate, a tuffarsi in banca nelle gite in barca. Invece. Siccome l'interazione sul commercio di carne di pollo, e da anni gli allevamenti locali scaricano nella baia tonnellate di escrementi di pollo, ecco spuntare un nuovo organismo che, attraverso acqua marina e potabile, si accomoda preferibilmente all'interno di pesci e uomini, per poi crescere e divorarli dall'interno. Nel giro di 24 ore, documentate da una studentessa universitaria aspirante reporter, la cittadina si trasforma in un olocausto. E tanti saluti al 4 luglio:

bye bye America che nascondi la polvere sotto il tappeto.

La seconda tragedia ecologica ha un tocco "indie": i registi Peter Brosens e Jessica Woodworth (per loro nel 2006 il «Leone del futuro» a Venezia per *Khadak*, ndr) con *La Quinta Stagione* raccontano l'impazzimento di un villaggio belga nelle Ardenne quando il ciclo naturale, per ragioni imperscrutabili, decide di fermarsi: le mucche non producono più latte, gli alberi non fioriscono più e cominciano a cadere. La corruzione della Natura finisce per contagiare gli

uomini che, impoveriti, prima passano al baratto per sopravvivere, poi si dedicano alla ricetta «mors tua vita mea», a cominciare dall'identificare un capro espiatorio (uno straniero giunto nella zona) da immolare alla dea

Terra.

Infine, questa volta corredato di un budget da 130 milioni di dollari e da un delirio di effetti speciali, lo sci-fi *After Earth* (protagonisti Will Smith e il figlio Jaden) ci dice che l'Uomo ha lasciato la Terra già da mille anni, nel frattempo la nostra ex casa è diventata, libera dagli uomini, un mondo di lussureggiante bellezza a letale. Dove la morte regna attraverso la legge darwinista più spietata, le temperature passano da un picco op-



posto all'al-
tro, e, caso
mairicapi-
tasse un
u o m o ,
creature
mostruose fa-
rebbero immedia-
tamente banchetto
col malcapitato.
Una Terra,
questa, di
straordina-
ria bellez-
za natura-
le, che fa-
rebbe la felici-
tà di qual-
siasi ecologi-
sta d'assalto o
"specista" (quelli
per cui quali uomo e
bestie pari sono). Pec-
cato che ad avere una coscien-
za perfettamente razionale sia-
mo solo noi, gli schifosissimi
uomini: e qualsiasi mera-
viglia naturale, se non
c'è un uomo ad osser-
varla e a ritenere che
sia bella, semplice-
mente non è tale. Perché il
concetto del bello viene da noi.
Filosofia spiccia? Ditecelo voi.